

IL SECOLO XIX - 8/10/2004

STORICA PROMESSA A BERLUSCONI ALL'INAUGURAZIONE DEL GASDOTTO

Gheddafi: liberi di rientrare gli italiani espulsi nel 1970

Mellitah (Libia). «Italia e Libia sono amici e collaborano». Il leader Muhammar Gheddafi (foto), dopo aver ascoltato l'intervento di Silvio Berlusconi, ribadisce i rapporti ormai positivi tra i due paesi senza però dimenticare «le amarezze» che hanno caratterizzato il periodo coloniale. Il leader libico, parlando all'inaugurazione del nuovo gasdotto che unisce la Libia alla Sicilia, ha sottolineato come il periodo nero dell'epoca coloniale sia un fatto che i libici non potranno mai dimenticare. Gheddafi ha però confermato gli ottimi rapporti di amicizia tra la Libia e l'Italia democratica di oggi. «L'amico Berlusconi - ha spiegato - è qui a dimostrarlo». E rispondendo proprio alle richieste del premier italiano, Gheddafi ha acconsentito a dare un nuovo significato al 7 ottobre, «giornata della vendetta» fino ad oggi, per i libici verso l'Italia: una giornata che ora può rappresentare l'amicizia ritrovata. Gheddafi, venendo ancora incontro alle richieste del premier italiano, ha poi dato il sostanziale via libera al rientro di quegli italiani che intendono rivedere le case e le terre che lasciarono nel 1970 dopo l'espul-



sione dalla Libia: «Io chiedo al popolo libico - ha detto - di acconsentire a questo rientro». Si tratta dell'ultimo capitolo della dichiarazione di intenti comune, che ora entra tra le priorità. Una gioia per molti connazionali che vennero sbattuti fuori dalla Libia dall'oggi al domani, ai tempi della salita al potere di Gheddafi che in quel modo tentava di accreditarsi come l'uomo che riscattava il suo popolo dal colonialismo. Ieri lo stesso Gheddafi ha pagato (e volentieri) una sorta di pegno di riconoscenza: «Roma

- ha spiegato Gheddafi - ha giocato un grande ruolo nella revoca dell'embargo. Per questo motivo la Libia oggi si complimenta e ringrazia». Amicizia e collaborazione suggellate anche dai nuovi accordi commerciali ed industriali come quello che ha consentito la ostruzione del gasdotto inaugurato ieri, che da Mellitah giunge a Gela e che porta al 10 per cento del fabbisogno nazionale il quantitativo fornito dal paese nordafricano. «Gheddafi - ha confermato Berlusconi - è un grande amico mio e dell'Italia. E' il leader della libertà, sono felice di essere qui». Proprio Berlusconi aveva chiesto a Gheddafi di riaprire le porte agli italiani. Una richiesta, quest'ultima, che il presidente del Consiglio italiano ha fatto al leader libico proprio a nome di quei nostri cittadini che sono cresciuti ed hanno lavorato per anni nel paese nordafricano. «Come segno immediato di amicizia mi sento di chiedere con il cuore al leader Gheddafi - ha detto Berlusconi - la possibilità che questi nostri concittadini possano tornare qui per rivedere la casa e la terra dove sono nati e cresciuti».